

# La deglobalizzazione è il futuro?

Il fenomeno della deglobalizzazione sembra aver guadagnato forza dopo la pandemia, ma questa tendenza è destinata a durare?

Negli ultimi anni, il concetto di deglobalizzazione ha guadagnato sempre più attenzione ed è diventato oggetto di dibattito in ambito economico. In particolare, dopo la pandemia globale, sembra che il fenomeno della deglobalizzazione abbia preso una nuova rilevanza. L'interconnessione e l'interdipendenza delle economie a livello globale sono state messe in discussione, con diverse nazioni che hanno iniziato a proteggere i propri interessi economici e ad adottare politiche più nazionalistiche.

Tuttavia, ci sono anche coloro che sostengono che la globalizzazione rimanga un pilastro fondamentale per lo sviluppo e la prosperità delle nazioni. Per affrontare questa complessa tematica, abbiamo raccolto le opinioni di tre esperti, al fine di gettare luce sul presente e sul possibile futuro della deglobalizzazione.



**Massimiliano Comit **

Portfolio Manager, AISM Luxembourg

L'*Inflation Reduction Act* dello scorso luglio degli Stati Uniti, infatti,   una serie di crediti d'imposta e agevolazioni fiscali per la produzione di beni, quali auto, pannelli fotovoltaici, batterie etc., costruiti per una certa percentuale localmente con materiali provenienti dal proprio territorio o da partner commerciali quali Canada e Messico. Questa percentuale, poi, dovr  aumentare in futuro.

Quasi ci fosse **una corsa al protezionismo**, gli Stati membri hanno chiesto all'Europa di controbattere a questa legge americana con una equivalente europea. La risposta si chiama *Green Deal Industrial Plan*, una legge volta a raggiungere l'indipendenza energetica, che privilegia la manifattura locale e la ricerca interna, ponendo dazi alle importazioni straniere, specialmente di CO2.

Questa frenesia cela in s  la paura di scoprire i propri segreti e di perdere quindi la propria influenza a livello globale. Non a caso precursori di questi eventi sono stati gli anglosassoni, i quali dopo aver dominato il mondo per secoli e promulgato la globalizzazione ora si sentono minacciati dalla crescita degli altri paesi e hanno cominciato a fare dietrofront. Se gli inglesi hanno voluto frenare l'invasione europea per le strade di Londra, **gli Stati Uniti sentono sempre pi  l'ingombrante presenza cinese e hanno capito l'enorme portata della trasformazione energetica per lasciare che l'Europa ne diventi il leader mondiale.**

Non tutto per  sta andando verso la deglobalizzazione. Se da un lato, infatti, vediamo l'occidente arroccarsi sui propri bastioni, in oriente, la Cina continua con lo sviluppo della sua *Silk Road Belt*, per espandere i propri commerci verso l'Europa e l'Africa, mentre l'India ha promosso un modello di crescita economica espansionistica volta al libero commercio, sempre pi  indipendente dall'influenza statale.

Tutto si basa comunque sulla convenienza: **la globalizzazione nasce dalla necessit  di espandersi perch  ci si sente forti, mentre la deglobalizzazione   l'esatto opposto. Forse, stiamo assistendo a un cambio di forze in campo globale.**

I segnali ci sono ormai da tempo. E non sono piccoli dettagli, poco evidenti senza porre la giusta attenzione. Sono piuttosto eventi poderosi che hanno segnato linee di demarcazione nette.

Sette anni fa, pochi avrebbero immaginato che il Regno Unito potesse uscire dalla Comunit  Economica Europea, ristabilendo barriere doganali e limitazioni abbattute quattro decenni prima. Due anni dopo   stata la volta della battaglia (*Trade War*) tra gli Stati Uniti di Trump e la Cina sui dazi doganali imposti sulle importazioni del Paese rivale a tenere col fiato sospeso i mercati mondiali fino al 2019. Neanche un anno dopo il Covid-19 si   diffuso globalmente e le prime azioni intraprese dai Paesi   stata la chiusura dei confini nazionali, perfino in Europa, Italia in primis, dove le restrizioni sulla circolazione interna si pensavano ormai svanite da tempo. Non ancora usciti completamente dalla pandemia,   stata la volta dell'invasione russa in Ucraina a ribadire la lunga lotta Est contro Ovest che perdura ancora.

Gli ultimi due atti, susseguitisi a breve distanza sono stati i piani di rilancio post pandemici statunitense e europeo, programmi ultra-protezionisti, la cui intensit  crescer  nel tempo.